



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 1 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Il caso



Musica al Colosimo, primato di visitatori

NAPOLI - Grande successo per Maggio al Colosimo, la manifestazione culturale e sociale che Gesco e il Centro di Medicina Psicosomatica hanno organizzato nell'ambito del Maggio dei Monumenti presso l'istituto per ciechi Paolo Colosimo di Napoli. L'iniziativa si è svolta dal 29 aprile al 30 maggio scorso e ha offerto gratuitamente al pubblico di napoletani e turisti spettacoli, concerti, mostre e visite guidate nella storica struttura di via Santa Teresa degli Scalzi.

Venti eventi di grande qualità, animati da oltre 200 artisti - tra cui nomi di rilievo del panorama internazionale, come il pianista Josè Luis Nieto, artisti ciechi e giovani musicisti provenienti dai conservatori napoletani e salernitani - che hanno attirato più di mille e 500 visitatori, molti dei quali stranieri (molti inglesi e francesi). «Si tratta di numeri in controtendenza con la scarsa affluenza del Maggio», commenta il direttore del Colosimo, Luca Sorrentino.

IN BREVE

MAGGIO AL COLOSIMO

Iniziativa di grande successo

Grande successo per Maggio al Colosimo, la manifestazione culturale e sociale che Gesco e il Centro di Medicina Psicosomatica hanno organizzato nell'ambito del Maggio dei Monumenti presso l'istituto per ciechi Paolo Colosimo. L'iniziativa si è svolta dal 29 aprile al 30 maggio e ha offerto gratuitamente al pubblico, spettacoli, concerti, mostre e visite guidate nella storica struttura di via Santa Teresa degli Scalzi. Venti eventi di grande qualità, animati da oltre 200 artisti - tra cui nomi di rilievo del panorama internazionale, come il pianista José Luis Nieto, artisti ciechi e giovani musicisti provenienti dai conservatori napoletani e salernitani - che hanno attirato più di mille e 500 visitatori, molti dei quali stranieri (principalmente inglesi e francesi). Gesco e il Centro di medicina psicosomatica, che gestiscono il Colosimo dal primo gennaio di quest'anno, hanno organizzato Maggio al Colosimo in collaborazione con il Rotaract Club Distretto 2100, allo scopo di valorizzare gli spazi dell'istituto - centro all'avanguardia per ciechi e ipovedenti e gioiello architettonico ricco di opere d'arte e di ambienti di interesse storico - e di aprire al territorio un luogo da sempre precluso ai cittadini, riuscendo a favorire l'incontro tra napoletani e non e giovani ciechi. «Si tratta di numeri in controtendenza con la scarsa affluenza del Maggio dei Monumenti, che deve sempre di più puntare sul sociale», commenta il direttore del Colosimo, Luca Sorrentino, che prosegue: «Maggio al Colosimo è stato un proficuo laboratorio culturale e ci rafforza nell'idea che l'istituto abbia le carte giuste per diventare il luogo stabile della promozione culturale delle diversità in Campania, specie in vista del prossimo Forum universale delle culture».

 A NAPOLI

Assistenza ai minori, la Mussolini stacca la Iervolino

■ Tre bonifici bancari, due da tremila euro e uno da duemila, ad altrettanti istituti scolastici che assistono i minori a rischio di Napoli. La donazione arriva dalla deputata Pdl Alessandra Mussolini, che ha così devoluto la sua indennità di neoeletta consigliere regionale della Campania (ruolo incompatibile con la carica di parlamentare) a tre strutture che fanno capo all'Uneba (Unione degli Istituti di Assistenza Sociale), presieduta dal professore Lucio Pirillo. Si tratta però solo di una boccata d'ossigeno per i semiconvitti (il don Guanella di Scampia, il cardinale Corrado Ursi di Forcella e un centro laico) visto che tutti e tre gli istituti rischiano la chiusura: l'amministrazione Iervolino è infatti loro debitrice di 20 milioni. «Peccato che il gesto della Mussolini sia solitario e non venga seguito da altri politici. Perché non lo fanno anche Bassolino e la Iervolino?», domanda Pirillo. **CSpa**

La Mussolini dona il suo stipendio ai ragazzi a rischio

Alessandra Mussolini ha donato per intero la sua indennità di consigliere regionale a tre case famiglia di Napoli: 8000 euro sono andati all'Opera Don Guanella di Scampia, all'Istituto Cardinal Corrado ursi di Forcella e ad un semi-convitto del centro storico retto da laici. Strutture che da 36 mesi vanterebbero crediti dal Comune e non vengono pagate. La presidente della Commissione Bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza e neo consigliere regionale della Campania (che tra breve dovrà sciogliere la riserva sul doppio incarico) ha infatti accolto le proteste degli aderenti all'Uneba che aspettavano da parte del comune circa 20 milioni di euro per i minori ospiti delle strutture residenziali. «È stata di parola», afferma il presidente dell'Uneba di Napoli (Unione degli Istituti di Assistenza Sociale) Lucio Pirillo.

(M.And./ass)

La casta Carfagna record: nel Governo, in Parlamento e in consiglio

La Regione dei «doppiostipendisti» Mussolini regala un mese di paga

Sei assessori e 15 consiglieri con due o tre indennità

NAPOLI — «Il doppio incarico sarà un valore aggiunto» garantiva il ministro Renato Brunetta, annunciando la sua candidatura a sindaco di Venezia. Il terrore dei dipendenti pubblici, però, aveva anche assicurato la rinuncia a una delle due indennità in caso di elezione. Perché, diversamente da tanti assessori e consiglieri regionali della Campania, l'economista qualche scrupolo se l'era fatto. A Palazzo Santa Lucia, invece, gli unici due che al momento si sono posti il problema del doppio e triplo stipendio sono stati il governatore-parlamentare Stefano Caldoro e la deputata-consigliera Alessandra Mussolini. Gli altri passano regolarmente all'incasso. Che è bipartito al 100%.

Il presidente della giunta regionale, lo scorso 27 maggio, ha rassegnato le dimissioni dalla Camera. Sollevando dal caso anche la Giunta parlamentare delle elezioni, presieduta da Maurizio Migliavacca (Pd), che invece si riunirà giovedì prossimo per discutere delle incompatibilità, di incarico e di stipendio, di undici deputati: tra questi la ministra-deputata-consigliera Mara Carfagna, triplo incarico e tripla indennità, l'assessore-parlamentare Marcello Tagliatalata e la stessa Mussolini. Proprio la presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia, però, ha deciso di devolvere ad associazioni caritatevoli i cinquemila euro della Regione Campania. Destinandoli all'Opera Don Guannela di Napoli ed all'istituto partenopeo Corrado Ursi per bambini disagiati. A Roma, intanto, qualche problema l'avrà anche l'assessore-senatore Sergio Ve-

trella, che in breve tempo dovrà decidere quale incarico preferire. «Tra giovedì e mercoledì prossimo chiuderemo la discussione sui doppi incarichi — rivela il deputato Pino Piscichio, vicepresidente della Giunta parlamentare per le elezioni e presidente del comitato per le incompatibilità — e non c'è alcuna discrezione sull'esito finale delle riunioni: l'articolo 122 della Costituzione chiarisce che c'è incompatibilità. Quei parlamentari che ricoprono incarichi di assessori o consiglieri regionali si devono dimettere dalla Camera o dal Senato. Anche sulle indennità percepite non c'è alternativa. Una legge del 1965 sancisce che i parlamentari non possono percepire altri stipendi. E chi ha incassato soldi dalla Regione deve restituirli. Dal punto di vista etico e morale, inoltre, seppure non via alcuna incompatibilità, anche i sindaci, gli assessori e i consiglieri provinciali e comunali dovrebbero rinunciare ad una delle due indennità». La lista dei *doppiostipendisti* di Palazzo Santa Lucia è lunga. In giunta, oltre a Vetrella e Tagliatalata, ci sono i consiglieri assessori Pasquale Sommesse ed Ermanno Russo, e i sindaci-assessori Giovanni Romano (primo cittadino di Mercato San Severino ed ancora per qualche giorno anche mem-

bro dell'esecutivo della Provincia di Salerno) ed Ernesto Sica (a capo dell'esecutivo di Pontecagnano ed anche del Consorzio aeroportuale di Salerno). In consiglio, oltre al triplo incarico della Carfagna, la doppia indennità è a favore dei sindaci Vincenzo De Luca (Salerno), Luigi Cobellis (Vallo della Lucania), Pasquale De Lucia (San Felice a Cancelli) Enrico Fabozzi (Villa Literno) e Raffaele Topo (Villaricca). Siedono sia in assemblea regionale che in quella provinciale i consiglieri Domenico De Siano e Biagio Iacolare a Napoli e Eva Longo e Giovanni Fortunato a Salerno.

Non mancano neanche i consiglieri comunali alla Regione Campania: Dario Barbirotti a Salerno, Luciano Schifone a Napoli ed Ettore Zecchino ad Ariano Irpino. Infine c'è anche Pietro Foglia nella doppia veste di consigliere regionale e presidente dell'Asi di Avellino. In totale sono 21. Per gli amministratori locali, il problema del doppio incarico è soltanto motivo di imbarazzo politico e personale. Dovranno tutelare il portafogli, invece, i parlamentari. Specialmente dopo la decisione della Corte dei Conti della Basilicata che ha intimato a quattro deputati-consiglieri di restituire alle casse della Regione 106mila euro.

Felice Naddeo

POLITICA / REGIONE. 2

Mussolini, la prima indennità devoluta a tre case-famiglia

Come aveva annunciato, il presidente della Commissione Bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza, Alessandra Mussolini, devolverà la prima indennità di consigliere regionale della Campania ai bimbi più disagiati di Napoli. Lo rende noto Lucio Pirillo, presidente regionale dell'Uniba, l'Unione degli enti di assistenza e beneficenza.



ALESSANDRA MUSSOLINI

I soldi donati sono circa cinquemila euro all'Opera Don Guanella di Napoli e all'Istituto Corrado Ursi per aiutare i bambini più disagiati di due quartieri difficili della città. "E' un modo per riavvicinare la politica ai cittadini. Magari questo gesto fosse preso ad esempio. A Napoli poi - afferma Pirillo - dopo le note vicissitudini che vivono i centri-socio-educativi, e le case-famiglia, che ancora attendono il rispetto dell'atto deliberativo regionale, la scelta di Mussolini assume anche il significato di sottolineare alla nuova Giunta regionale l'importanza di non sottovalutare il problema dei minori a Napoli e nell'intera Regione Campania". Il consigliere comunale del Pdl Marco Nonno precisa che sono tre i bonifici di pari importo, destinati a tre case-famiglie che da ormai 36 mesi vantano crediti dal Comune di Napoli e non vengono pagate, disposti da Alessandra Mussolini. "Ancora una volta la Destra sociale e popolare - dice Nonno - anziché perdersi in chiacchiere inutili, ha promosso una azione concreta a favore delle fasce più deboli. Siamo consapevoli che si tratti di una cifra simbolica rispetto alle esigenze di tutte le case-famiglia e dei semi convitti che operano a Napoli, ma è un gesto di grandissimo significato morale e civile", aggiunge Nonno.

Enz. Sen.

Il caso**La Mussolini devolve l'indennità ai minori a rischio**

La deputata del Pdl Alessandra Mussolini, eletta in Consiglio regionale alla scorsa tornata, ha devoluto la sua indennità di consigliere ai bambini a rischio di Napoli. Ne ha dato notizia il professor Lucio Pirillo, presidente dell'Uneba (Unione degli istituti di assistenza sociale), che assistono circa tremila minori che vivono nelle zone disagiate di Napoli. L'onorevole Mussolini ha devoluto 8mila euro a 3 istituti che fanno semiconvitto per centinaia di minori: il don Guanella di Scampia, l'istituto Cardinal Corrado Ursi di Forcella e un altro semiconvitto retto da laici situato nel centro storico di Napoli. I bonifici sono già stati eseguiti dalla Mussolini, presidente della



commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza. «L'onorevole Mussolini è stata di parola, aveva detto che avrebbe devoluto la sua indennità ai bambini di Napoli con un gesto simbolico ma concreto ed è stata di parola - ha detto Pirillo - Questo

gesto è politicamente rilevante in un momento nel quale si richiedono grossi sacrifici a tutti gli italiani: è un modo per riavvicinare la politica ai cittadini, magari questo gesto fosse preso ad esempio anche da altri politici». D'accordo anche il consigliere comunale del Pdl Marco Nonno: «Ancora una volta la Destra sociale e popolare, anziché perdersi in chiacchiere inutili, ha promosso una azione concreta a favore delle fasce più deboli. Siamo consapevoli che si tratti di una cifra simbolica rispetto alle esigenze di tutte le case-famiglia e dei semi convitti che operano a Napoli, ma è un gesto di grandissimo significato morale e civile».

Vittorini

In scena «L'altra metà del cielo: donne contro le cosche

Una trentina di studenti del liceo scientifico Vittorini sono impegnati in questi giorni ad organizzare e a provare lo spettacolo teatrale intitolato «Io non ho più paura» che debutterà il 9 Giugno ore 10,30 al Teatro Paradiso-Cappella Cangiani. È prevista anche una replica alle ore 17,30 perché «i posti del teatro sono limitati a fronte di una vasta platea di studenti come quella del Vittorini, ma abbiamo un

budget molto ridotto», come spiega la professoressa D'Esculapio, coordinatrice della manifestazione. I giovani recitano, aiutano dietro le quinte e soprattutto un gruppo di loro suonerà dal vivo. In scena si parla di mafia, ma anche della resistenza delle donne alle cosche. La realizzazione teatrale è liberamente ispirata ai libri «L'osso di dio» di Cristina Zagaria e «Più

scuro di mezzanotte» di Salvo Sottile. Lo spettacolo è stato prodotto nell'ambito del progetto di educazione alla legalità «L'altra metà del cielo» li ragazzi durante il progetto hanno partecipato ad una videoconferenza con il centro «Pio La Torre» di Palermo e hanno incontrato i familiari delle vittime di camorra.

Gloria Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trama, testi e immagini interamente realizzati dai giovani dell'istituto penale che si sono impegnati per un anno

Gli studenti il 23 marzo hanno letto al presidente Napolitano alcuni brani dal libro di racconti dedicati alla loro isola

«Se cambia il finale», il fotoromanzo di Nisida

L'impegno

Daniela De Crescenzo

«Se cambia il finale»: è il titolo del secondo fotoromanzo prodotto dai ragazzi dell'istituto penale di Nisida, legato, quest'anno, ad un altro progetto «Nisida come parco letterario». Il 7 marzo era stato già presentato il volume «Racconti per Nisida»: che raccoglie racconti di Riccardo Brun, Elio Capriati, Benedetta De Falco, Maurizio De Giovanni, Antonella Del Giudice, Maria Franco, Mario Gelardi, Giusi Marchetta, Tjuna Notarbartolo, Antonella Ossorio, Fabio Pagliarini, Angela Procaccini, Luigi Pingitore, Patrizia Rinaldi, Nando Vitali. Prefazione di Dacia Maraini. Il libro fuori commercio è edito da Mario Guida ed è stato presentato il 14 maggio nel corso della manifestazione su scuola legalità e ambiente a Castelporziano. Autori del reading, a cui ha assistito anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha espresso il suo apprezzamento, gli stessi ragazzi di Nisida.

Il progetto nasce da una constatazione: l'isola ha affascinato autori di epoche più diverse, da Omero a Cervantes e dall'ipotesi, poi verificata come reale, che potesse affascinare autori contemporanei, che hanno scritto il loro racconto dopo aver ripetutamente incontrato i ragazzi.



Il progetto

La storia nasce dopo gli incontri con poeti, giornalisti e scrittori

I giovani detenuti sono stati affascinati soprattutto dal racconto di Dumas. «Tutto bello - hanno esclamato leggendo il testo con la loro insegnante, Maria Franco - ma non ci piace il finale». Di qui l'idea di dedicare il fotoromanzo alla scrittura di un finale diverso, disegnato a fumetti da Andrea Valente. Nella storia inventata dai ragazzi, infatti, il principe malvagio muore. E la storia diventa metafora: se un finale diverso è possibile forse anche i giovani detenuti possono immaginare per se stessi un destino diverso da quello scritto per loro dalla malavita, dall'abbandono, dalla povertà. Il progetto, realizzato con il supporto tecnologico di Walter Medolla, cooperativa sociale onlus, la «Paranza», con la collaborazione di Marcello Pesole, anche quest'anno è stato dedicato a Roberto Dinacci.

L'esperimento

Stop alla dipendenza da Internet, lezioni al «Mercalli»

Incontri e dibattiti con i ragazzi in cattedra psicologi e docenti Venerdì i risultati del progetto

Alessandra Gargiulo

La dipendenza del terzo millennio si chiama Internet. A rischio soprattutto i giovani, nati in piena era multimediale, ovvero con il mouse già nella culla. La moderna psichiatria la definisce Iad, «Internet addiction disorder», un disturbo da discontrollo degli impulsi comparabile al gioco d'azzardo patologico. È il naufragio sull'infinito mare del web, foriero di incomparabili benefici ai quali la vita moderna non saprebbe più rinunciare, ma nel contempo pieno di insidie e seduzioni lucenti in cui si rischia di ribaltarsi con il proprio «battello ebbro», dal titolo della visionaria metafora esistenziale espressa dal poeta Rimbaud nei suoi celebri ver-

si, se lasciato navigare senza cautela. Si finisce per diventare «schiavi» di un mondo irrealista che aliena socialmente. Si perde la percezione d'appartenenza al gruppo dei coetanei preferendo la più semplice, ma altrettanto fragile, adesione al virtuale che destabilizza le ragionevoli certezze del reale.

Insomma, una «droga-connessione» su cui bisogna informare e sensibilizzare, affinché non si rimanga avviluppati nella Rete, ingarbugliata e vischiosa come tutte le reti. Proprio questo è stato l'obiettivo cardine del protocollo d'intesa tra l'Unità operativa di Salute mentale del distretto 24-Asl Na 1 centro, diretta dal professor Claudio Petrella, e il preside del liceo scientifico «G. Mercalli», Luigi Romano, che ha dato vita all'articolazione dello specifico progetto, «Il battello ebbro: coordinate e mappe per navigare», improntato sulla prevenzione dalle dipendenze da Internet.

Come combattere insidie e seduzioni nascoste nel grande mondo del web

Una sperimentazione che ha coinvolto dapprima gli insegnanti Luciano Battinelli, Paola Borsacchi, Claudia De Rosa, Annamaria Franzoni, Annamaria Gallo, Alessandra Goretti, Assunta Moccia, Stefania Venditti, al fine di far conoscere loro il percorso formativo di cui poi sarebbero stati unici attori gli alunni del biennio sezione G del liceo Mercalli, quale target iniziale del progetto che, per il prossimo anno, già prevede un'implementazione attraverso il coinvolgimento di un numero più elevato di classi. «La necessità di quest'importante esperienza è emersa nel corso di un consiglio di classe della II liceo G, a seguito del rilevamento di un calo degli studenti rispetto all'anno precedente - spiega la professoressa Annamaria Franzoni -. Sono stati gli stessi alunni poi ad autovalutarsi giustificando la disattenzione per lo studio a causa di Internet». Da qui il contatto con l'Unità operativa di Salute mentale del distret-

to 24-Asl Na 1 e il via al progetto, portato avanti dai responsabili Bruno Sanseverino, dirigente psichiatra, responsabile del Servizio di prevenzione, e la dottoressa Donatella Bottiglieri, dirigente psicologo, responsabile del Servizio di terapia familiare, entrambi presso la Uosm proprio del distretto 24.

Ora, finalmente, le conclusioni che si trarranno venerdì 4 giugno alle ore 15 presso la sede centrale del liceo Mercalli, in via Andrea d'Isernia, dove gli studenti presenteranno al pubblico, quindi a genitori, insegnanti e ad altre agenzie del territorio impegnate nella prevenzione del disagio psichico giovanile, i risultati di quest'importante esperienza formativa attraverso un video da essi liberamente prodotto. Un incontro fondamentale dal momento che «il raccontare ad altri il percorso svolto - conclude la professoressa Franzoni - rafforzerà nei ragazzi la presa di coscienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Cumuli di fascicoli lasciati a marcire dopo il trasferimento degli uffici di via San Raffaele. Contengono dati anagrafici e «storie»

Tra i rifiuti i documenti di poveri e minori

Faldoni abbandonati nel cantiere dell'ex ufficio per l'inclusione sociale

Paolo Barbuto

Lavori in corso nella ex sede degli uffici comunali del «servizio politiche di inclusione sociale». E in mezzo alle cataste di rifiuti (anche speciali) ammassate ovunque, ci sono decine e decine di faldoni che raccontano la storia dei disagiati della città: famiglie indigenti in cerca di sussidi, minori in difficoltà, stranieri senza dimora.

Ai muri dei corridoi sono ancora affissi i cartelli che annunciavano il trasferimento di quella struttura, sono datati 2005: la nuova sede è in via Salvatore Tommasi 19. Solo che nella nuova sede non sono arrivate decine e decine di incartamenti che contengono le vecchie richieste della Napoli in difficoltà.

Nel cortile della struttura c'è la porta d'accesso a una scalinata che è inibita: non è chiusa da un cancello né da un muro: c'è una «cascata» di carte e rifiuti edili che occupa tutto il vano d'ingresso. Quelle carte sono inaccessibili, fortunatamente. Alla destra di quella montagna c'è un deposito «all'aperto» di faldoni. Sono malridotti ma ancora leggibili: sul dorso della cartellina si scorgono date e nomi. Alla base di quella catasta di carte stanno cominciando a crescere le erbacce. Man mano che avanzerà la bella stagione i rovi aumenteranno e ingloberanno quelle carte: così, almeno, le proteggeranno da occhi indiscreti.

All'ingresso di una delle palazzine che ospitava il «servizio di politiche di inclusione sociale», sulla sinistra, davanti alle grate che proteggevano il vano ascensore, c'è il giacimento più consistente di documenti sulla Napoli dei poveri e dei disperati. Qualcuno è già passato a dare uno sguardo perché i faldoni dello strato superiore sono aperti e scompaginati. Le carte sono state gettate alla rinfusa, ovunque: copie di documenti, richieste d'aiuto, interventi degli

assistenti. Chi ha dato uno sguardo, ha trovato interessanti soprattutto le fotocopie dei documenti di identità allegati alle pratiche. Molte sono state messe da una parte. Forse quelle più «utili» sono state anche portate via: date di nascita e numeri di carta d'identità possono essere utilizzati in varie maniere, tutte illegali, naturalmente.

Non si tratta di incartamenti recenti. Quelli che sono visibili portano date variabili tra il 1998 e il 2000, ma il fatto che siano datati, non giustifica che siano abbandonati in un palazzo in fase di ristrutturazione.

La pila di documenti che si trova alla base della palazzina è alta due metri. Un numero impressionante di nomi e di storie si nasconde in quell'archivio abbandonato e lasciato marcire nell'immondizia. Alcune delle carte che sono state estratte dai faldoni sono scritte a penna: «A seguito della visita effettuata presso il nucleo familiare... attesto che tutti i componenti della famiglia sono disoccupati e che vivono in condizioni di completa indigenza», probabilmente si tratta della prima fase di un intervento di sostegno a favore di persone in difficoltà. Ci sono nomi, cognomi e indirizzo, uno sfregio alla privacy.

Su altri fogli che si spostano ai colpi del vento di pioggia del lunedì mattina, ci sono vicende che riguardano bambini: parlano di genitori che non hanno la forza per sostenerli, di suggerimenti per una vita migliore da offrire a quei piccoli. Storie di strazio e di difficoltà che erano state presentate al Comune e che adesso svolazzano in mezzo alla polvere e ai residui di cemento ai piedi di un palazzo che dovrà rinascerne, non si sa quando.

Occorre un intervento immediato per quella montagna di carte abbandonate e lasciate a marcire tra l'immondizia. Qualunque debba essere la destinazione, al macero o negli archivi del Comune, bisogna andarle a prendere. Per il rispetto delle drammatiche storie che raccontano e, magari, anche per evitare che i dati più importanti finiscano nelle mani sbagliate.



Il trasloco
La sede è cambiata nel 2005 ma gran parte del materiale non è stato trasferito

Il caso Raccolta di firme dei residenti: «Così dopo le 16 l'area mercatale diventa un sexy shop all'aperto»

Duchesca, segnaletica a luci rosse



Divieto occultato Era un segnale stradale, è diventato cartello del sesso. NEWFOTO/OLD

Il divieto trasformato in un'indicazione per il mercato del sesso

Giuliana Covella

Il divieto proibisce la sosta dalle 7 alle 15, ma non appena le lancette dell'orologio segnano le 16 l'area mercatale compresa tra via Antonio Ranieri e via San Pietro ad Aram si trasforma nel mercato del sesso a pagamento. Un sexy shop all'aperto accessibile a chiunque al di sotto di abitazioni private. Alcove improvvisate agli angoli degli anfratti nascosti della Duchesca, dove vendono il loro corpo prosperose ragazze di origine africana (per lo più nigeriane). È così che i vicoli a ridosso di corso Umberto si trasformano, sin dalle prime ore del pomeriggio, in quartieri a luci rosse come nella migliore tradizione delle grandi metropoli europee, in primis Amsterdam. Un giro di prostituzione che si consuma da mesi sotto gli occhi attoniti dei passanti e dei poveri residenti, costretti a rintanarsi nei loro appartamenti per non incorrere in malintenzionati.

«Abbiamo avviato una raccolta di firme che invieremo al prefetto - tuona Pasqualina De Geronimo, madre di tre bambini - perché oramai è impossibile scendere di casa sin dal primo pomeriggio. Non appena gli ambulanti, infatti, smantellano le loro ban-

carelle intorno alle 15, come impone un dispositivo del Comune, i vicoli della Duchesca diventano vere e proprie case di tolleranza all'aperto. Nessuno si fa scrupoli di consumare rapporti sessuali in strada quando non è ancora buio, incuranti che qui vi abitano intere famiglie con bambini». Ad angolo tra via Ranieri e via ad Aram c'è finanche un cartello che indica, «in maniera ambigua», secondo gli abitanti della zona, la presenza di un mercato del sesso a pagamento: «Quel vecchio divieto di sosta - sentenza Gennaro Pugliese, commerciante 70enne che abita a pochi passi dall'hotel San Pietro - è stato coperto da un volantino con l'indicazione del luogo dove si vendono dvd hard. Ma, in realtà, è un segnale per così dire in codice che qualcuno ha fatto affiggere per far sapere che in quelle stradine, oltre ad acquistare la merce, è possibile andare in cerca di ben altre trasgressioni». Sulla segnaletica corrosa dalla ruggine, infatti, c'è una freccia che indica la presenza di un sexy shop, che di fatto non esiste nelle vicinanze. Di materiale a luci rosse in vendita se ne trova solo sulle bancarelle degli ambulanti. Quel segnale arrugginito dovrebbe, in teoria, vietare la sosta in quel tratto, ma a quanto pare viene adibito ad altro uso.

«Abbiamo segnalato questa difformità nell'utilizzo della segnaletica stradale agli assessori comunali alla Mobilità e alla Legalità - fanno sapere Armando Simeone e Vincenzo Borriello, consiglieri Pd alla quarta municipalità - in zone dove l'incuria e il degrado sono di casa, ma dove esistono tuttavia risorse che potrebbero incentivare un nuovo modello di sviluppo del territorio».

Non a caso, sia le bancarelle degli ambulanti che il giro di prostituzione si svolgono a pochi passi dalla chiesa di San Pietro ad Aram, un luogo di culto oltraggiato quotidianamente in entrambi i casi. Senza dimenticare che a pochi metri c'è la ruota dell'Annunziata nota in tutto il mondo. «Se di giorno il sagrato viene usato come spazio per esporre la merce - polemizza Antonio Imperatore, un residente - di pomeriggio e fino al mattino successivo diventa lo scenario per rapporti sessuali consumati in strada tra lucciole e clienti». Una situazione di degrado assoluto di cui i residenti sono stufo, dopo le numerose denunce a polizia e carabinieri cadute nel vuoto. Di qui la decisione di avviare una raccolta di firme da consegnare alla prefettura per tutelare gli abitanti della zona, in special modo i bambini, costretti a non uscire di casa per timore di incappare in balordi che si rifugiano nei vicoli del Rettifilo per consumare rapporti occasionali con le prostitute nigeriane.

La protesta
Petizione
in Prefettura
«Basta
con i rapporti
sessuali
consumati
in strada»

Prostituzione

Secondigliano

**Trampolieri
e mangiafuoco:
studenti in festa**

Teatro di strada interattivo per fare festa con giocolieri, trampolieri e mangiafuoco. Parteciperanno dieci scuole delle municipalità Miano Secondigliano e San Pietro a Patierno, al «Festival dei vecchi casali e delle nuove periferie». La manifestazione si terrà il 28 maggio a cominciare dalle 21 nel Parco in via degli Ortolani. Gli alunni di elementari e medie potranno interagire con gli attori e i giocolieri per partecipare al «gran gioco finale» organizzato dalla compagnia Atmosfere. La decisione di svolgere la festa nel parco pubblico che fu vandalizzato poche settimane fa, «È un segnale di legalità che vuole lanciare la municipalità del territorio» spiega l'assessore municipale Melinda Di Matteo.

La parola ai lettori

Alcune precisazioni su Casa della Socialità

Valeria Valente
Assessore Pari Opportunità
Comune di Napoli

IN riferimento alla lettera pubblicata mercoledì scorso a firma di Mariarosaria Ciarallo, una neo imprenditrice incubata nel contenitore "Casa della Socialità", ritengo necessarie alcune precisazioni, soprattutto allo scopo di rassicurare le tante donne che hanno partecipato e stanno partecipando al progetto, credendoci e investendo tempo e impegno. Innanzitutto, Casa della Socialità è un progetto ambizioso, ma certamente complesso; spiace sapere che una donna, che con il suo impegno e quello di tante altre sta facendo vivere una iniziativa così significativa per sé e per il suo territorio, viva un momento di scoraggiamento. Spiace, anche se è per certi versi comprensibile, visto che il loro generoso impegno dura da parecchio tempo, e i risultati sembra che stentino ad arrivare. Un progetto così elaborato, però, ha necessariamente bisogno dei suoi tempi. Casa della Socialità è un incubatore di imprese femminili nel territorio di Scampia. Come ricorda la signora Ciarallo, nel 2007 c'è stato un avviso pubblico per raccogliere "le idee d'impresa" proposte dalle donne di quel territorio e da accompagnare

alla realizzazione. Il percorso fin qui fatto è stato molto elaborato: hanno risposto a quell'avviso circa 50 donne o gruppi di donne; hanno seguito un percorso che ha portato 29 di queste alla presentazione di un vero e proprio piano d'impresa; le prime 20 in graduatoria sono state ammesse al finanziamento della loro idea d'impresa potendo tutte usufruire di un kit di start up fino a un massimo di 30.000 euro per l'acquisto di beni e servizi. La signora Ciarallo ha presentato un piano d'impresa secondo il quale erano necessari per l'avvio della sua attività in totale circa 10.000 euro di beni e servizi. Avendone chiesti circa 10.000 come poteva aspettarsene 30.000? La signora Ciarallo è tra le prime quattro imprese attualmente già incubate e ha evidentemente avviato la sua attività. Le difficoltà sono state molteplici, e non voglio negare alcuni ritardi sia delle istituzioni che del soggetto gestore dell'incubatore, ma data la sperimentabilità e l'innovatività dell'iniziativa, nel rigoroso rispetto delle regole, voglio rassicurare la signora Ciarallo, e tutte le altre impegnate nel progetto, che il Comune di Napoli è interessato, e io personalmente, a che tutte le compagini che hanno proposto la loro idea di impresa possano portarla avanti nel miglior modo possibile e con successo. A tal proposito, sulle specifiche questioni riguardanti l'attività della signora Ciarallo si sono svolti più incontri che credo abbiano già dato risposte concrete alle questioni poste.

Lsu comunali, la sinistra in via Verdi chiede 'garanzie'

NAPOLI (c.c.) - Gli 800 lavoratori precari impegnati nei progetti socialmente utili del comune di Napoli annunciano altre proteste e iniziative di lotta. La loro vertenza non si è risolta. I fondi annunciati dalla regione Campania per favorire la fuoriuscita dal bacino si sono rivelati un bluff, una promessa elettorale. Intanto, si continua ad assumere nelle aziende partecipate comunali senza rispettare i criteri di legge e senza avvisi pubblici. Ieri mattina, il gruppo della Federazione della Sinistra in consiglio comunale ha incontrato il direttivo ed i lavoratori socialmente utili iscritti alle organizzazioni sindacali confederali. I lavoratori hanno rilanciato la loro vertenza che, hanno detto, *"allo stato rimane irrisolta e ancora, di fatto, senza esito"*. *"Demandiamo alla competente Commissione Consiliare Sviluppo, Lavoro e Innovazione a richiamare tutti gli attori della vertenza per la salvaguardia ed il rispetto dell'accordo per la risoluzione definitiva della questione. E' a tutti noto che la Federazione della Sinistra ha votato il bilancio previsionale 2010 e quello pluriennale 2010/2012 condizionandolo con una mozione integrativa e di accompagnamento che prevede la soluzione per le sacche di precariato che a tutt'oggi insistono nel Comune di Napoli"*, dicono i consiglieri **Gaetano Sannino, Antonio Fellico, Raffaele Carotenuto, Sandro Fucito e Salvatore Galiero.**

IN BREVE

FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Incontro con il direttivo degli Lsu

Il gruppo della Federazione della Sinistra al Consiglio comunale di Napoli ha incontrato ieri il direttivo ed i lavoratori socialmente utili iscritti alle organizzazioni sindacali confederali. I lavoratori hanno rilanciato la loro vertenza che, hanno detto, «allo stato rimane irrisolta e ancora, di fatto, senza esito». La Federazione della Sinistra, che «pur avendo avuto un coinvolgimento costante nel tempo al fianco degli Lsu non ha però potuto avere alcun ruolo nell'accordo conclusivo, rileva il mancato coinvolgimento istituzionale del Consiglio Comunale. Intendiamo garantire il massimo supporto a questa vertenza nell'esercizio della nostra azione politica senza però tralasciare il compiuto coinvolgimento dei livelli di competenza». «Demandiamo alla competente Commissione Consiliare Sviluppo, Lavoro e Innovazione a richiamare tutti gli attori della vertenza per la salvaguardia ed il rispetto dell'accordo per la risoluzione definitiva della questione. È a tutti noto che la Federazione della Sinistra ha votato il bilancio previsionale 2010 e quello pluriennale 2010/2012 condizionandolo con una mozione integrativa e di accompagnamento che prevede la soluzione per le sacche di precariato che a tutt'oggi insistono nel Comune di Napoli», si legge, infine, nella nota sottoscritta da Gaetano Sannino, Antonio Fellico, Raffaele Carotenuto, Sandro Fucito e Salvatore Gallero.

In breve

FESTA DEL BAMBINO

Oggi in Villa Comunale a Napoli Festa del Bambino organizzata dall'Istituto per la Polonia. La manifestazione, che ha il patrocinio del Comune di Napoli e del Comitato Unicef Campania, rientra tra le azioni di inclusione sociale, di integrazione e di tutela e scambio delle diverse culture a partire dai più piccoli. Giochi, gare e stand per tutto il giorno

Villa Comunale

Napoli, tutto il giorno

AGENDA

OGgi

EVENTI

Napoli, Festa del bambino in Villa Comunale

Napoli – Villa Comunale, ore 18. L'Istituto per la Polonia organizza per la prima volta in Italia, in occasione della ricorrenza della Giornata universale del bambino, con il patrocinio morale del Comune di Napoli e del comitato regionale Campania per l'Unicef Onlus, per la prima volta in Italia la Festa del bambino. "La manifestazione - si legge in una nota - è rivolta alle famiglie con bambini, al fine di creare un momento di aggregazione e di animazione sia per i più piccoli (dai 4 ai 12 anni), sia per gli adolescenti (dai 12 anni in poi), sia italiani che stranieri. Nel corso della manifestazione ci saranno attività sportive e giochi a premi, concorsi di disegno, il "Quiz del cervellone", baby dance e "Truccabimbi".

Nuovo allarme stipendi

Modificato il decreto: cade l'impignorabilità delle somme delle Asl

NAPOLI — Dal decreto Tremonti è scomparso lo scudo che avrebbe protetto le Asl più esposte dall'azione dei creditori, in particolare il comma che sanciva lo stop «ai pignoramenti eventualmente eseguiti» che «non vincolano gli enti debitori ed i tesorieri, i quali possono disporre delle somme per le finalità istituzionali degli enti». Il dubbio di costituzionalità ha indotto il Quirinale a suggerire la rimozione del comma, lasciando soltanto la prescrizione per la quale «non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere». Il subcommissario alla sanità, Giuseppe Zuccatelli, che ieri sera con il senatore Raffaele Calabrò e il presidente della Regione, Stefano Caldoro, ha a lungo affrontato l'esame della vicenda, si è mostrato perplesso: «Speriamo di poter affrontare tutti gli impegni, come abbiamo fatto a maggio, in particolare assicurando il pagamento degli stipendi attraverso le anticipazioni di cassa provenienti dal confronto con la Sace; pur sapendo che, ormai, resta tutta una lotteria. Lavoreremo anche su



«Non resta che il mio disegno di legge per difendere la Regione e le Asl a rischio aggressione da parte dei creditori, i quali su Roma agiscono anche senza titoli esecutivi»

altri fronti: nella trattativa con i creditori per mitigare la portata delle loro pretese, in particolare con la richiesta delle spese legali, e con azioni parlamentari. Il rammarico — aggiunge Zuccatelli — è che avevamo concordato una norma con il ministero dell'economia che, con il blocco dei pignoramenti, ci consentiva la disponibilità delle somme: circa 800 milioni tra Napoli e Salerno. Oggi, invece, quei fondi restano bloccati sia per noi che per i creditori». Infatti, spiega l'assessore regionale campano, Marcello Tagliatela, con la modifica inserita

nella versione definitiva del decreto «vengono bloccate le azioni promosse pure in assenza di titoli esecutivi, ma le

somme restano comunque indisponibili: un vero problema che ora speriamo, con il mio disegno di legge, di poter risolvere al più presto». Il disegno di legge di Tagliatela punta ad evitare che nelle procedure di recupero forzoso dei crediti sanitari muniti di titolo esecutivo, per effetto di sentenze passate in giudicato, vi sia ancora la possibilità per qualcuno di inserirsi con semplici fatture nel procedimento, aggredendo, in particolare, la tesoreria di Bancoposta di Roma della Asl Napoli 1. «La mia proposta — aggiunge il deputato-assessore — avendo effetto retroattivo, non solo impone che non si potranno pignorare somme senza la presenza di titoli esecutivi, ma tutte le somme fino ad oggi pignorate in tal senso verranno sbloccate senza pagare interessi legali».

Angelo Agrippa

Stipendi Asl, nuova anticipazione

Disco verde a 200 milioni di rimesse straordinarie, 100 mln a Napoli e Salerno

Asl Napoli 1: gli stipendi sono salvi. Scatta l'atteso via libera alle anticipazioni di cassa alle aziende sanitarie che assicurano il pagamento degli stipendi di giugno. Nel provvedimento sono disposti anche alcuni pagamenti obbligatori per onorare il rateo dei mutui. Gli atti sono approvati nei limiti del patto di stabilità.

ETTORE MAUTONE

Grazie onosalvi anche per il mese di giugno gli stipendi dei dodicimila e passa camici bianchi (tra medici, infermieri e ausiliari) dipendenti della Asl Napoli 1 ai quali vanno ad aggiungersi altri 3 mila amministrativi.

La giunta regionale, nella prima riunione utile dell'Esecutivo guidato da **Stefano Caldoro**, decide di ricorrere ad una nuova anticipazione di cassa - per un ammontare di circa 200 milioni di euro - da assegnare a stretto giro, come rimessa straordinaria, alle Asl con le casse bloccate dai decreti ingiuntivi. A beneficiare della boccata d'ossigeno sono, per circa 100 milioni, la Asl Napoli 1 Centro e la Asl di Salerno a copertura degli stipendi di maggio (circa 68 milioni a Napoli e il resto a Salerno).

La restante fetta della torta, altri 100 milioni, viene invece spalata in misura variabile su tutte le aziende sanitarie della Regione a copertura dei ratei bancari di ammortamento di mutui pregressi. Una ciambella lanciate



RAFFAELE CALABRÒ

per evitare aggravii per interessi moratori e ulteriori onerose azioni ingiuntive.

15 GIORNI PER IL PIANO

Il presidente **Stefano Caldoro** e la struttura commissariale che lo affianca, ha dunque un altro mese di tempo per mettere a punto le azioni programmate dalla manovra finanziaria per fronteggiare i conti in rosso delle regioni alle prese con i piani di rientro.

NUOVO SUB COMMISSARIO

Caldoro, in qualità di commissario ad acta per la Sanità, ha 15 giorni di tempo per presentare un Piano di rientro (emendando, se necessario, quello già al

vaglio del tavolo interministeriale di verifica). Nello stesso intervallo di tempo il Consiglio dei ministri ha facoltà di nominare due sub-commissari.

Non è ancora dato sapere se **Giuseppe Zuccatelli**, al lavoro da sica un anno, sarà riconfermato o meno nel ruolo. Quel che è certo è che il manager marchigiano sarà affiancato da un secondo nome nel ruolo gemello. Probabile la nomina di **Raffaele Calabrò**, senatore del Pdl, ordinario di Cardiologia pediatrica della Seconda università, direttore del dipartimento di Cardiologia presso l'Azienda Monaldi di Napoli. Calabrò, da ex assessore alla Sanità, (nel 1995, giunta Rastrelli) vanta una approfondita conoscenza del mondo sanitario regionale e le sue buone relazioni con ospedali e universitari possono tornare utili a condurre in porto, senza ulteriori strappi, la manovra di razionalizzazione della rete ospedaliera.

Un piano, quest'ultimo, dal quale dipende il disco verde del Governo a circa 2 miliardi di rimesse straordinarie previste dal Patto per la salute, ancora bloccate nelle casse del Tesoro e che vanno ad aggiungersi ad un altro miliardo già anticipato dalla Regione in deroga al Patto di stabilità. Rimesse che servono per evitare la paralisi nei pagamenti di stipendi e ratei.

Il riparto nel triennio

Regione	Fabbisogno Indistinto 2008	Fabbisogno Indistinto 2009	Stima 2010 Incremento 2,6%	Stima 2011 Incremento 2,3%	Stima 2012 Incremento 2,8%
Piemonte	7.428,3	7.731,1	7.929,9	8.111,9	8.339,1
Valle d'Aosta	209,8	218,3	223,9	229,1	235,5
Lombardia	15.613,3	16.230,2	16.647,5	17.029,7	17.506,5
Bolzano	804,2	839,8	861,4	881,2	905,8
Trento	828,5	864,0	886,2	906,6	931,9
Veneto	7.783,1	8.113,9	8.322,5	8.513,6	8.752,0
Friuli	2.084,7	2.164,6	2.220,3	2.271,2	2.334,8
Liguria	2.969,9	3.056,6	3.135,2	3.207,2	3.297,0
Emilia Romagna	7.222,9	7.527,5	7.721,0	7.898,3	8.119,5
Toscana	6.257,4	6.509,9	6.677,3	6.830,6	7.021,8
Umbria	1.501,3	1.565,5	1.605,7	1.642,6	1.688,6
Marche	2.605,6	2.711,1	2.780,8	2.844,6	2.924,3
Lazio	8.861,8	9.319,5	9.559,1	9.778,6	10.052,4
Abruzzo	2.168,4	2.254,3	2.312,3	2.365,3	2.431,6
Molise	540,2	559,7	574,1	587,3	603,7
Campania	9.230,4	9.499,5	9.743,7	9.967,4	10.246,5
Puglia	6.581,4	6.787,0	6.961,5	7.121,3	7.320,7
Basilicata	994,3	1.026,7	1.053,1	1.077,3	1.107,4
Calabria	3.305,3	3.419,4	3.507,3	3.587,8	3.688,3
Sicilia	8.043,7	8.272,9	8.485,6	8.680,4	8.923,5
Sardegna	2.718,3	2.810,3	2.882,6	2.948,7	3.031,3
TOTALE	97.752,8	101.481,8	104.090,9	106.480,8	109.462,3

All'entità del fondo sanitario del 2010, 2011 e 2012 devono essere tolti, rispettivamente, 600 milioni e 800 milioni di tagli previsti dalla manovra del governo

No a precari e convenzionati Stop ai livelli di assistenza

Il dimezzamento dei precari nel pubblico impiego e la cancellazione dell'80 per cento delle consulenze, così come previsto dalla manovra economica del Governo, mette a rischio, nelle Regioni che la recepiranno, il funzionamento dei servizi per l'emergenza e il pronto soccorso dove lavorano gran parte dei 12 mila medici precari. Non solo, il testo definitivo della manovra economica prevede in modo chiaro anche lo stop al rinnovo delle convenzioni della medicina generale, della specialistica ambulatoriale e della pediatria, per il triennio 2010 e 2012. Si tratta di un grave colpo di freno alla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria sul territorio - avverte la Cgil medici - che dovrebbe garantire adeguate risposte 24 ore su 24 ai cittadini con problematiche risolubili senza recarsi in ospedale. In sostanza così, paradossalmente, aumenteranno i costi per l'impropria utilizzazione delle risorse ospedaliere. I medici non avranno l'aumento di circa il 5 per cento ma dovranno comunque sostenere le spese maggiori per gli studi. Il rinnovo della convenzione doveva servire a cambiare l'organizzazione dei servizi, i compiti e le funzioni dei 90 mila medici interessati, adeguando l'assistenza territoriale ai nuovi bisogni sanitari dei cittadini". In Campania i precari, che dal 30 giugno vedono scadere il proprio contratto, sono circa mille, ossia circa l'8 per cento dell'esercito dei camici bianchi attivi nelle corsie di Asl e ospedali. Intanto, il coordinamento dei medici precari chiede al sub commissario Zuccatelli di effettuare una ricognizione sul numero esatto di contratti in scadenza in Campania il 30 giugno. In Campania l'esercito dei precari circa duemila unità il cui contratto è in scadenza a fine giugno. Secondo la Cgil medici si tratta di "una miscela esplosiva che nei prossimi due anni potrà determinare nella sanità pubblica una carenza complessiva di 12 mila medici, e il taglio del 10 per cento delle prestazioni mediche erogate ai cittadini". Il taglio del 50 per cento dei circa 7 mila medici a tempo determinato, censiti dalla Ragioneria Generale dello Stato, e dei medici precari "invisibili" con rapporti di lavoro atipici e di consulenza, si aggiungerà alla mancata sostituzione per il blocco del turn over dell'80 per cento dei medici dipendenti che andranno in pensione. Una miscela esplosiva che nei prossimi due anni potrà determinare nella sanità pubblica una carenza complessiva di 12 mila medici, e il taglio del 10 per cento delle prestazioni mediche erogate ai cittadini. Ancora più grave la situazione sarà nelle Regioni soggette ai piani di rientro - Lazio, Campania, Molise, Calabria, Abruzzo e Sicilia - dove il blocco del turn over è spesso totale. Ad esempio nel Lazio, che vede la presenza di circa 1.500 medici precari, sono a forte rischio di chiusura alcuni reparti del Policlinico di Roma, dalla pediatria a servizi di radiologia e di rianimazione, e il pronto soccorso di alcuni ospedali di provincia. Ai medici non verrà dato, inoltre l'aumento stimato in 280 euro mensili. Aumentano quindi le ragioni della protesta, che vedrà medici dipendenti, precari e convenzionati scendere in piazza con la Cgil il 12 giugno a Roma.

Il retroscena

Tornano esecutivi i pignoramenti stipendi delle Asl di nuovo a rischio

TORNANO esecutivi i pignoramenti già definiti sui beni di Asl e ospedali della Campania. Il blocco chiesto dalla Regione è scomparso infatti nella stesura definitiva della manovra economica firmata dal premier. Manovra in cui è stato invece inserito il blocco dei nuovi pignoramenti dei beni di Asl e ospedali fino al 31 dicembre.

Per evitare nei prossimi mesi un problema di liquidità per il pagamento degli stipendi delle grandi Asl campane, il Pdl presenterà un emendamento in fase di conversione del decreto.

(o. l.)

Il caso / 2

Falsi invalidi altre minacce a Chiosi: busta con proiettili

Nuova pesante intimidazione contro il presidente della prima municipalità di Napoli Fabio Chiosi. Secondo quanto egli stesso ha denunciato ai carabinieri, Chiosi ha ricevuto per la seconda volta a casa una busta con alcuni proiettili. Già dieci giorni fa avvenne un analogo episodio, che come quello di ieri viene messo in relazione con il ruolo di testimone avuto nell'inchiesta che ha portato alla scoperta della truffa dei falsi invalidi a Chiaia. Chiosi incassa solidarietà bipartisan: il sindaco Iervolino condanna i «pochi malviventi» che «disonorano» la città. Dal centrodestra, messaggi dall'europarlamentare Rivellini, dal coordinatore regionale del Pdl Cosentino, dal deputato Labocetta. Solidarietà anche dal commissario regionale dei Verdi Borrelli.

> A pag. 34

Chiosi, escalation di minacce A casa una busta con proiettili

Il caso

Il presidente di Chiaia nel mirino per la sua azione di denuncia della truffa dei falsi invalidi

Solidarietà bipartisan al presidente della prima municipalità di Napoli Fabio Chiosi che, secondo quanto egli stesso ha denunciato ai carabinieri, ha ricevuto a casa una busta contenente alcuni proiettili. Una nuova pesante intimidazione arrivata a una decina di giorni di distanza da una lettera nella quale lo stesso Chiosi, ma anche la famiglia e persino un nipotino venivano fatti oggetto di pesanti minacce, al punto da far scattare un programma di protezione. E anche l'episodio di ieri, come quello dei giorni scorsi, viene messo in relazione con il ruolo di testimone avuto dal presidente della municipalità nell'inchiesta che ha portato alla scoperta della truffa dei falsi invalidi a Chiaia.

Forti e chiare le parole del sindaco Rosa Russo Iervolino, che in un messaggio ha rinnovato «la piena, forte, convinta solidarietà dell'Amministrazione» e condannato i «pochi malviventi» che «disonorano» la città. «La stragrande maggioranza della nostra popolazione - scrive il sindaco - non solo è dalla parte di Chiosi, ma ammira questo giovane amministratore che, con grande coraggio, persegue la via della legalità. Va avanti Fabio, siamo tutti con te», conclude il sindaco. Nel centrodestra, è l'euro-parlamentare Enzo Rivellini a esprimere «vicinanza e solidarietà umana e politica» a Chiosi, chiedendo che le istituzioni «non lascino da solo chi si batte in prima linea per il ripristino della legalità».

Nicola Cosentino, coordinatore regionale del Pdl, si dice non solo indigna-

to ma soprattutto preoccupato e chiede «risposte forti» alle istituzioni: «Sulla vicenda - dice - è necessario che magistratura e investigatori non lascino nulla di intentato. Ciò allo scopo di tutelare l'iniziativa di un politico serio e onesto. Ma anche per dare un segnale chiaro e inequivocabile a chi crede che intimidazione e violenza possano avere il sopravvento su ogni cosa, anche sulla legalità». Il deputato del Pdl Amedeo Labocetta, componente della commissione antimafia, ha subito convocato una conferenza stampa, per sottolineare come quello dei falsi invalidi sia «un mega-affare che evidentemente le denunce di Chiosi rischiano di far saltare» e accusare il centrosinistra e Roberto Saviano di silenzio nei confronti della vicenda.

«Piena solidarietà a Chiosi a livello personale, metterlo sotto tutela è l'unica soluzione per ora», dice in una nota il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. «Restano però - dice Borrelli - molti punti oscuri. Innanzitutto perché lo stesso presidente Chiosi non ha voluto da dicembre ad oggi convocare un consiglio municipale su questa storia come richiesto dai Verdi e da tutta l'opposizione? Come mai il consigliere Alajo autore con la sua famiglia della truffa sui falsi invalidi è riuscito a operare indisturbato per oltre otto anni, durante tutto il mandato di Chiosi, e solo dopo l'arresto il Pdl ha preso le distanze da questo personaggio? Come mai la municipalità si è mossa solo do-

po che magistratura e carabinieri avevano fatto emergere pubblicamente lo scandalo?». Infine, il consigliere comunale dell'Udc Fabio Benincasa esprime piena solidarietà a Chiosi per le minacce che «non ne fermeranno l'operato di amministratore trasparente, attento ai problemi della propria municipalità e vicino alla gente».

Le reazioni

Il sindaco Iervolino: giovane e coraggioso la città è con lui Labocetta chiama in causa Saviano: dovrebbe farsi sentire





SVILUPPI
Francesco Greco, capo del pool reati contro la pubblica amministrazione: dopo 70 arresti l'inchiesta promette nuovi sviluppi



PROCURATORE
Giandomenico Lepore è il capo della Procura che conduce l'indagine giudiziaria sui falsi ciechi



MILLE INDAGATI
Franco Mottola, comandante regionale. In Campania i carabinieri hanno scoperto oltre 1000 truffe all'Inps

I volti

Falsi ciechi, truffa gestita dal clan

Proiettile e minacce a Chiosi, nello scandalo spunta la camorra

ANTONIO CORBO

OTTAVO piano di un edificio di Posillipo. La camorra consegna a domicilio il secondo messaggio. Fabio Chiosi, presidente della I Municipalità, esce di casa e trova una busta. Dentro: un proiettile con due iniziali (F.C.) e una lettera di consigli. «Allora non hai capito che devi fare gli affari tuoi. Non te lo dico più. Veniamo da tutte le parti». Come dire: sappiamo dove cercarti. Lo dimostra la busta. Chiosi è il politico Pdl che ha denunciato lo scandalo dei falsi ciechi, girando ai carabinieri il rapporto di una dirigente dell'ufficio.

Le indagini contano oltre 60 arresti, ma il nuovo invio di minacce e proiettili accredita una pista più ampia. «Il mercato dei falsi invalidi è gestito dalla camorra. Affare di svariati milioni. Chiosi ha messo le mani su un settore che scotta», dice Amedeo Labocetta nella conferenza di ieri, accanto c'è proprio Fabio Chiosi, sereno.

Con i consiglieri Piero Diodato, regionale, Claudio Renzullo, comunale. L'unico di San Giacomo.

Luigi Cesaro, presidente della Provincia, è bloccato da un altro impegno. Si avvertono anche le tensioni interne del partito a Napoli, ondalunga delle divisioni romane con i finiani.

Labocetta si offre come scudo a Chiosi con un comizio. «Gli uomini del centrodestra la battaglia contro le mafie e la illegalità non solo predicano, ma la combattono. Se siamo compatti, la camorra non entrerà nei Palazzi. Stavolta il Comune è sotto tiro e mi dispiace che il sindaco Iervolino, al contrario di Caldoro, non sia andata alla Municipalità, limitandosi ad una pelosa solidarietà». Il deputato Labocetta, che oggi sarà dal questore Giuffré «per chiedere una protezione adeguata a Chiosi e ai suoi familiari», sollecita Pisanu, «che non ha ancora fissato una riunione dell'antimafia Napoli». Tanto per affondare in politica, osserva: «Neanche lo scrittore Saviano ha speso una parola, forse perché Chiosi è di centrodestra». La Iervolino ha rinnovato «la piena, forte solidarietà. Le minacce disonorano la nostra città per colpa di pochi malviventi». Pochi?

Accertati quasi 70 finti ciechi e

400 finti pazzi. Con una sola regia, secondo le prime indagini. Salvatore Alajo, eletto con 1912 voti alla I Municipalità nella lista di Forza Italia, arrestato il 12 dicembre. A lui gli arretrati, circa 13 mila euro, ai finti invalidi le mensilità. Al Pallonetto di Santa Lucia il 7 dicembre i carabinieri di Posillipo, con il comandante Tommaso Fiorentino, arrestarono le prime 59 persone. Sono ancora in carcere il padre di Alajo, Luigi. La moglie, Alexandra Danaro, impiegata alla Commissione anticamorra della Regione, parente di Ciro Mazzarella, esponente del clan. Il cognato Aniello Danaro, coinvolto anche nelle indagini sul sequestro di Luigi Alajo, costretto a svuotare una cassaforte di Mantova.

Il pool guidato dal procuratore Francesco Greco e i carabinieri del colonnello Mario Cinque sono andati oltre. Numerosi i pentiti, si moltiplicano capi d'accusa e indagati. Non si comprende che cosa possa fare o dire Chiosi. È forse un messaggio trasversale per intimidire chi sta parlando. Non solo i finti ciechi, più misterioso il filone dei finti pazzi. I certificati

compiacenti attenuano condanne e detenzioni tra i camorristi. L'inchiesta punta su camorra, psichiatri e funzionari Asl. La voragine di soldi truffati allo Stato con pensioni illegali ha appena scosso governo e Inps.

**Busta al presidente
dalla Municipalità
Il Pdl si schiera
polemiche politiche
sulla solidarietà**

BUSTA CON PROIETTILI

Falsi ciechi, nuove minacce a Chiosi

NAPOLI (a.m.) - Nuove minacce al presidente della I Municipalità di Napoli, **Fabio Chiosi**, il quale ieri ha ricevuto a casa una busta che conteneva alcuni proiettili. L'esponente di An, che ha sporto denuncia ai carabinieri, è stato già nei giorni scorsi oggetto di intimidazioni, riconducibili, secondo le sue stesse denunce, alla inchiesta sui falsi invalidi. Solidarietà al presidente a Chiosi è stata espressa da diversi esponenti del panorama politico campano e napoletano. "Dopo l'ennesimo gravissimo atto di intimidazione subito stamani dall'amico Fabio Chiosi - ha detto l'europarlamentare **Enzo Rivellini** (Pdl-Ppe) - come già feci dopo il primo episodio, desidero esprimergli dopo questo ennesimo deprecabile attacco tutta la mia vicinanza e solidarietà umana

e politica". "Metterlo sotto tutela è l'unica soluzione per ora", ha invece sostenuto in una nota il commissario regionale dei verdi **Francesco Emilio Borrelli**. Per il consigliere comunale del Gruppo Misto **Nino Funaro** "è inquietante quanto accaduto e, accade in queste ore, al presidente della I Municipalità. Conosco personalmente Chiosi e sono sicuro che non si farà intimidire dalle vigliaccate che purtroppo sta subendo". "Gli uomini del centrodestra la battaglia contro le mafie e l'illegalità la praticano e non la predicano" ha così esordito il parlamentare **Amedeo Labocetta**, componente della Commissione parlamentare Antimafia, nel corso di una conferenza stampa sulla vicenda organizzata a Napoli nel pomeriggio. "Le rinnovate minacce a Fabio Chiosi, al quale rinnovo la piena, forte, convinta solidarietà dell'Amministrazione, disonorano la nostra città per colpa di pochi malviventi". E' quanto ha scritto infine in una nota, il sindaco di Napoli, **Iervolino**.

AFFARI REGIONALI napoli

CRONACA. 2

Chiosi: Falsi invalidi, nuove minacce

Nuove minacce al presidente della prima Municipalità di Napoli, Fabio Chiosi, che ha ricevuto a casa una busta che conteneva alcuni proiettili. Chiosi era stato già nei giorni scorsi oggetto di intimidazioni, riconducibili, secondo le sue stesse denunce, alla inchiesta sui falsi invalidi. Solidarietà a Chiosi viene espressa da diversi esponenti del panorama politico campano e napoletano., in primis dal sindaco Rosa Russo Iervolino che fa sapere: "Siamo con lui".

"Dopo l'ennesimo gravissimo atto di intimidazione subito stamani dall'amico Fabio Chiosi - dice l'europarlamentare Enzo Rivellini (Pdl-Ppe) - come già feci dopo il primo episodio, desidero esprimergli dopo questo ennesimo deprecabile attacco tutta la mia vicinanza e solidarietà umana e politica. "Piena solidarietà a Chiosi a livello personale, metterlo sotto tutela è l'unica soluzione per ora", dice in una nota il commissario regionale dei verdi Francesco Emilio Borrelli.

Nuove minacce al presidente della municipalità di Chiaia

Denunciò i falsi invalidi, proiettili per Chiosi

NAPOLI — Proiettili al presidente della Municipalità di Chiaia, Fabio Chiosi: l'esponente del Pdl ha ricevuto a casa una busta contenente alcune pallottole, ed è andato a sporgere denuncia ai carabinieri della compagnia Rione Traiano, guidata dal capitano Federico Scarabello, ritenendo che il tentativo di intimidazione fosse riconducibile all'indagine sui «falsi invalidi», in merito alla quale il politico ha fornito diversi elementi su cui indagare. Chiosi, già nei giorni scorsi aveva ricevuto minacce. Una lettera recapitatagli a casa parlava infatti, esplicitamente, delle vicende riguardanti l'indagine sull'assegnazione di pensioni d'invalidità a persone tutt'altro che disabili. Secondo gli investigatori, comunque, il coinvolgimento della criminalità organizzata è da escludersi. Il mondo della politica si è subito mosso per offrire solidarietà bipartisan.

L'europarlamentare Enzo Rivellini ritiene «necessario che le istituzioni non lascino da solo chi si batte per il ripristino della legalità», esprimendo a Chiosi «tutta la mia vicinanza e solidarietà umana e politica». Il commissario regionale dei Verdi, Francesco Borrelli, esprime anch'egli solidarietà al presidente della Municipalità di Chiaia, ma osserva: «Restano molti punti oscuri. Come mai la Municipalità si è mossa solo dopo che magistratura e carabinieri avevano fatto emergere pubblicamente lo scandalo?». Sostegno viene poi offerto dai consiglieri comunali Nino Funaro (Gurppo misto), Fabio Benincasa (Udc), e dalla stessa sindaca Iervolino, secondo la quale le minacce a Chiosi «disonorano la nostra città per colpa di pochi malviventi. La stragrande maggioranza della popolazione ammira questo giovane amministratore che con grande coraggio persegue la via della legalità». Il deputato Pdl Amedeo Labocetta si dice «preoccupatissimo» per quanto avvenuto, mentre il consigliere

comunale Pd Diego Venanzoni è certo che l'intimidazione «non sarà motivo di freno». Solidarietà anche dal presidente del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri.

S. P.



Il presidente Fabio Chiosi

FALSI CIECHI

DOPO LE DENUNCE SULL'AFFARE: ALTRE MINACCE PER IL PRESIDENTE DELLA MUNICIPALITÀ CHE HA IRROTTTO UNA CONFERENZA-STAMPA

Anche un proiettile per intimidire Chiosi

di Antonella Scutiero

Un volantino pieno di insulti e minacce sotto la porta, un proiettile attaccato con lo scotch. Risveglio choc per Fabio Chiosi, che dopo la prima lettera minatoria di poco più di una settimana fa, ieri mattina si è trovato di nuovo al centro delle attenzioni di qualcuno che vuole tappargli la bocca. Questo nonostante la tutela a cui è sottoposto da parte delle forze dell'ordine. Vorrebbe, perché il presidente della I Municipalità ha già detto, e ha ribadito dopo l'episodio di ieri, che non si fermerà. Chiosi è un testimone chiave dell'inchiesta sui falsi invalidi, che ha portato in cella oltre sessanta persone tra cui un consigliere del parlamentino locale, Salvatore Alajo.

Una vicenda ancora da capire in pieno. Una cosa è chiara: Chiosi sta dando fastidio. Gliel'hanno detto chiaramente per la seconda volta ieri mattina, su un foglio fatto scivolare, chissà in quale momento della notte, sotto la porta dell'abitazione che divide con la sua compagna: «Ma ancora non hai capito? Ti devi stare zitto», e giù parolacce, offese, epiteti di ogni tipo. Minacce a lui e alla sua famiglia. «Ti abbiamo già avvisato. Guarda che noi possiamo arrivare dovunque». Per dimostrarlo, oltre a quel volantino stampato al computer, hanno attaccato sulla porta, con lo scotch, un proiettile su cui hanno scritto con il pennarello "F. C.". Le iniziali di Fabio Chiosi. Invece di perdersi d'animo, spaventarsi, ha chiamato subito i carabinieri, che sono arrivati di corsa in compagnia della Scientifica, hanno esaminato la scena, portato via le prove. C'è la speranza di trovare impronte, magari su quel pezzettino di scotch usato per fermare la pallottola alla porta, un indizio, qualsiasi cosa possa far risalire agli autori delle intimidazioni. Intorno a Chiosi tanta solidarietà, innanzitutto nel quartiere: «Mi sono vicini, hanno capito che è una battaglia per difendere i loro diritti. Certo, c'è chi mi ha consigliato di farmi i fatti miei, chi mi ha chiesto chi me lo fa fare, ma sono una minoranza. Io vado avanti, l'unica cosa da fare è denunciare, richiamare l'attenzione. Sono cose che danno fastidio, molto - ammette il presidente - ma su di

me hanno l'effetto opposto. La mia famiglia, invece, è preoccupatissima». Accanto a lui, il padre Luigi annuisce. Non lo molla un attimo: «Sono sempre stato apprensivo, forse pure troppo, seguivo quello che fa, pensi che a casa ho dei raccoglitori pieni con tutti i ritagli di giornale che parlano di lui da quando ha cominciato a fare politica. Sono preoccupatissimo, lo ammetto», dice sorridendo del coraggio del figlio, un sorriso con cui smorza la tensione, «se fossi giovane me ne andrei di corsa da Napoli. Ecco cosa succede a comportarsi bene. Pensare che me ne ero andato e ho fatto tanto per tornare. Volevo che i miei figli crescessero qui, e guarda cosa sta succedendo». Amedeo Labocetta, parlamentare Pdl e componente della Commissione Antimafia, accusa: «Com'è che Saviano non è ancora intervenuto? Bisogna lottare tutti insieme per contrastare la criminalità». E il consigliere regionale Pietro Diodato chiede «che vengano approntate tutte le misure necessarie a garantire a Chiosi ed alla sua famiglia la massima sicurezza». Nel frattempo il sindaco Iervolino ha ribadito la "piena, forte e convinta" solidarietà dell'amministrazione: «Le rinnovate minacce disonorano la nostra città per colpa di pochi malviventi. La stragrande maggioranza della nostra popolazione non solo è dalla parte di Chiosi, ma ammira questo giovane amministratore che, con grande coraggio, persegue la via della legalità. Va avanti Fabio, siamo tutti con te!»

ECCO IL TESTO DEL BIGLIETTO FATTO SCIVOLARE SOTTO LA PORTA DI CASA DELLA VITTIMA: "MA ANCORA NON HAI CAPITO? TI DEVI STARE ZITTO. TI ABBIAMO GIÀ AVVISATO. GUARDA CHE NOI POSSIAMO ARRIVARE DOVUNQUE". LA PALLOTTOLA ATTACCATO CON LO SCOTCH

**CEMENTO
SELVAGGIO**

SANATORIA

La manovra finanziaria potrebbe prevedere sconti fiscali per regolarizzare lo stato catastale

OPERAZIONE

Obiettivo del Governo è recuperare gettito, oltre che ottenere entrate costanti per i Comuni

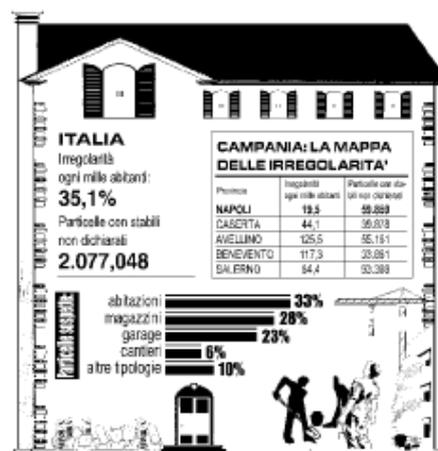
Case 'fantasma', a Napoli 60mila immobili abusivi

Individuate circa 19 situazioni 'sospette' ogni mille abitanti

di **Flora Pironcini**

NAPOLI - Campania maglia nera per le case-fantasma. Su circa due milioni di immobili mai denunciati agli uffici del catasto, oltre 200mila si trovano nella nostra regione. Secondo uno screening, sono 208.409, per la precisione, le case mai accatastate in Campania con la cifra record di 93mila fabbricati non denunciati detenuta da Salerno che occupa la prima posizione della classifica. Nella mappa delle irregolarità, però, al secondo posto c'è Avellino con oltre 55 mila immobili sconosciuti agli Uffici, poi Napoli con gli oltre 59mila (individuate circa 19 situazioni 'sospette' ogni mille abitanti), Caserta per 39mila e, infine, il capoluogo sannita con più di 33mila fabbricati fantasma. La più alta concentrazione di situazioni 'sospette' spetta alla provincia irpina con un caso ogni tre famiglie. Insomma, il cemento illegale ha saputo prendere il sopravvento sulle distese di verde. Una fotografia, scattata dall'agenzia del Territorio come previsto del decreto legislativo 266 del 2006, devastante che ha mostrato, quindi, una Campania diversa in cui le colate di cemento diventano protagoniste. Cementificazione, però, fatta ad opera degli uomini che, in modo o nell'altro, ora devono provvedere alla messa in regola. Se la manovra finanziaria dovesse concedere, quindi, entro il 31 dicembre la regolarizzazione degli illeciti abusivi, sancendo uno stop agli abbattimenti, al 1 gennaio del 2011 la Campania vedrà la scomparsa delle case fantasma, ma le scrivanie degli uffici comunali piene di richieste di sanatoria. Insomma, una sorta di condono edilizio mascherato. La cosiddetta sanatoria delle case-fantasma contenuta nel decreto Tremonti innesca, quindi, un gioco perverso che, date le implicazioni giuridiche dello strumento, non può che portare inevitabilmente al terzo condono edilizio. L'ennesimo condono devastante per il territorio del Paese e

deludente per i conti pubblici: la sanatoria anti-sanzioni, infatti, dovrebbe consentire al Tesoro di recuperare 1,5 miliardi di euro. L'estensione a tutto il territorio nazionale di un nuovo condono edilizio potrebbe essere introdotto nella conversione del decreto legge sulla sospensione delle demolizioni abusive in Campania (decreto legge n. 62/2010). Non è un caso che in questi giorni il senatore del Pdl Orsi, appoggiato da una folta pattuglia di senatori partenopei, abbia presentato un emendamento, nella sua qualità di relatore, per chiedere la riapertura in Campania dei termini del condono edilizio. Sulla questione le istituzioni competenti e gli enti locali stanno discutendo su tre possibili soluzioni: gli inadempienti potrebbero regolarizzarsi nell'arco di due mesi dall'entrata in vigore della nuova norma versando solo le imposte dovute negli ultimi due anni, oppure avranno sei mesi di tempo, ma in questo caso dovranno sborsare le tasse dei cinque anni precedenti ed infine i trasgressori che non si metteranno in regola saranno obbligati a versare anche le penali. Chi, però, fin ora ha provveduto all'accatastamento spontaneo, non aveva grossi problemi di abusivismo. In ogni caso, se si tratterà di condono, bisognerà decidere il limite della sanabilità dell'immobile visto che si dovranno fare i conti con il problema dei vincoli paesaggistici.



SVILUPPO

NaplEst: 3 progetti e 500 mln in più

Le adesioni all'iniziativa passano da 15 a 18: investimenti per 2,5 miliardi

Un quartiere "ecosostenibile" a Gianturco firmato dalla Aedes; il più grande "palaeventi" d'Italia (12 mila posti) a Ponticelli; il completamento del Centro direzionale. E ancora: iniziative per la portualità (un approdo turistico a Vigliena e la realizzazione del Terminal di Levante) e la riqualificazione urbana (come nel Rione Sant'Alfonso); recupero di complessi industriali (ex Mecfond a via Brin ed ex Intefan a San Giovanni a Teduccio). Sono tra i punti di forza di "NaplEst", progetto lanciato qualche settimana fa dall'ex leader di Confindustria Antonio D'Amato e guidato, come presidente del comitato promotore, dalla moglie dell'industriale, l'imprenditrice Marilù Faraone Mennella. Fino a qualche settimana fa le iniziative in cantiere erano 15: al fotofinish sono arrivate altre tre adesioni che portano il totale degli investimenti, tutti privati, da 2 a 2,5 miliardi.

"NaplEst" sarà presentato lunedì 7 giugno (ore 11) in una conferenza stampa condotta dal giornalista esperto in temi economici **Enrico Cisnetto**, in attesa dell'inaugurazione ufficiale prevista per giovedì 10 giugno (quando il cardinale **Crescenzo Sepe** benedirà l'iniziativa) con la partecipazione straordinaria del maestro **Riccardo Muti** e un concerto-evento al Teatro Grande degli Scavi di Pompei (che riaprirà dopo i lavori di restauro). Durante la conferenza

stampa verranno illustrati i dati della ricerca curata dall'economista **Luca Meldolesi**. A confermare il valore di questa iniziativa per il futuro di Napoli, NaplEst bandirà un concorso per assegnare una borsa di studio per lo Iacocca Institute (con cui Meldolesi ha rapporti da anni) riservata ai giovani talenti provenienti dai quartieri interessati dal progetto.

SEI BORSE DI STUDIO

L'iniziativa porterà all'assegnazione, quest'estate, di sei borse di studio di cui quattro dedicate a giovani napoletani. NaplEst nasce da un gruppo di imprenditori e da un investimento totalmente privato di 2,5 miliardi, per cambiare volto a una delle aree più svantaggiate della città. I quartieri coinvolti sono Poggioreale, San Giovanni, Barra e Ponticelli. Accanto alla creazione di centri commerciali, aree portuali, abitazioni, NaplEst prevede iniziative ancora più ambiziose. Sul fronte della cultura, con un parco della musica tra i più grandi d'Europa; e su quello dell'ambiente: tutte le costruzioni previste dal progetto saranno realizzate con un occhio di riguardo al verde. Ne è un esempio l'"Aedes Eco Quarter", che sorgerà nell'area dismessa Feltrinelli, a Gianturco e in cui, accanto alle abitazioni, troveranno spazio scuole, uffici, atelier per artigiani, fitness center e spazi per il divertimento.

Quasi tutte le iniziative di NaplEst sono già autorizzate e cantierabili. Per esempio Porto Fiorito, che sarà tra i più grandi "Marina" del Mediterraneo; continuando con il completamento del centro direzionale, affidato dal Comune alla società Agorà 6.

LE STRUTTURE TURISTICHE

Quanto al turismo, a Ponticelli, con il marchio Ibis del gruppo Accor, nascerà un nuovo hotel del segmento hotelierie economica dell'Immobiliare Ponticelli. Nella stessa zona, l'area ex Breglia, accanto al "Palaponticelli", il gruppo Decathlon realizzerà il più grande negozio d'Italia (circa 7 mila mq). In NaplEst ci sono progetti espressione del territorio, come "Città del libro", che coinvolge 26 Pmi della comunicazione e dell'editoria; ma in campo ci sono anche colossi come Q8 ed Eni, che riqualificheranno le aree in cui sono insediati.

Dall'Irpef alle case fantasma, tutte le novità

Differito l'acconto dell'imposta nel 2011 e nel 2012. Meno fondi a ministeri e Regioni



La Banca d'Italia

«Autonomia ma contenere la spesa»

La scure della manovra cade anche su enti non direttamente collegati. Infatti pur nella sua autonomia, si legge nel nuovo testo definitivo del decreto, all'articolo 3, che anche la Banca d'Italia «dovrà tener conto dei principi di contenimento della spesa»

Tfr rateizzati per gli statali

Solo per quelli oltre i 90 mila euro

La manovra prevede la rateizzazione del trattamento di fine rapporto per gli statali. Ma, a differenza della prima versione del provvedimento, tale pagamento dilazionato riguarderà solo i tfr superiori ai 90 mila euro



Cultura e teatri

La soppressione dell'Eta

Tra i tagli alla cultura, molto contestata la soppressione dell'Ente teatrale italiano (Eta) che gestisce palcoscenici quali il Duse di Bologna, la Pergola di Firenze, il Valle di Roma

Enti salvati

Ok per Ice e altri istituti di ricerca

Salta la soppressione di alcuni enti, come l'Ice, gli Istituti Nazionali di Ricerca metrologica, di Alta matematica, di Astrofisica, di Oceanografia, l'Istituto di studi giuridici internazionali



ROMA — A una settimana esatta dall'approvazione formale del Consiglio dei ministri il decreto con manovra per la correzione di conti pubblici è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e presentato al Senato. Il decreto è stato rimaneggiato più volte dal governo, anche su richiesta del Quirinale, ma tutto sommato subisce cambiamenti abbastanza marginali e non viene modificato nella sua portata, che resta ferma in 25 miliardi di euro nel prossimo biennio. Nel testo definitivo non ci sono più la cancellazione delle province più piccole e la riforma della Protezione Civile, mentre saltano la soppressione di alcuni enti (l'Ice, gli Istituti Nazionali di Ricerca metrologica, di Alta matematica, di Astrofisica, di Oceanografia, l'Istituto di studi giuridici internazionali) e la cancellazione dei contributi pubblici a 232 istituti e fondazioni privati: i fondi saranno tagliati solo del 50% ed i ministri competenti stabiliranno il riparto.

Non sono le uniche novità del decreto: la rateizzazione della buonuscita degli statali scatterà solo per le liquidazioni superiori ai 90 mila euro, e salgono le soglie per il taglio dello stipendio dei dirigenti, il 5% tra 90 e 150 mila euro (il limite prima era di 130 mila) e il 10% sopra questo tetto. Entrano nel testo inve-

ce, i fondi per le missioni di pace per il 2010 (320 milioni) e per i 150 anni dell'Unità d'Italia (18,5 milioni in più). E pur nella sua autonomia anche la Banca d'Italia, si legge nel testo definitivo del decreto, «dovrà tener conto dei principi di contenimento della spesa».

Meno rimborsi Irpef

Tra le novità anche la riduzione delle risorse disponibili per i rimborsi fiscali, che scenderanno di 700 milioni nel 2011, di 2,1 miliardi nel 2012 e di 1,9 miliardi di euro a partire dal 2013. Sempre in materia fiscale il decreto conferma anche per il 2011 ed il 2012 il differimento dei versamenti dell'acconto sull'Irpef, una decisione che comporterà minori entrate per 2,3 miliardi di euro nel 2011 e di 600 milioni nel 2012, somme che saranno comunque recuperate con il saldo nel periodo d'imposta successivo.

Nel decreto che sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta, appaiono anche le tabelle che, ministero per ministero, quantificano il taglio del 10% della

spesa previsto per il prossimo triennio.

I tagli ai ministeri

La parte più consistente della sforbiciata è a carico del ministero dello

Sviluppo, cui fa capo il Fondo per le Aree in ritardo di sviluppo, che passerà per effetto della manovra sotto la gestione di Palazzo Chigi. Il taglio al ministero sarà di 963 milioni nel 2011 (di cui 897 sul capitolo relativo al riequilibrio territoriale), di 561 milioni nel 2012, e di 1,1 miliardi per il 2013. La sforbiciata sul ministero dell'Economia, a cui fanno capo tutte le spese di bilancio non gestite direttamente dai ministeri, sarà di 711 milioni nel 2011, che salgono a 847 milioni

nel 2012 e scendono a 644 nel 2013. Sacrifici consistenti sono previsti anche per la Difesa (meno 255, 304 e 104 milioni nel triennio), per l'Interno (meno 118, 120 e 122), per l'Istruzione (meno 104 milioni l'anno nel triennio), i Beni Culturali (meno 58 milioni l'anno) e la Giustizia (meno 43).

Costi della politica

Sono confermati i tagli annunciati ai costi della politica (tranne per il finanziamento ai partiti che sarà ridotto del 10 e non del 50%) all'amministrazione pubblica, alle Regioni e agli enti locali. C'è il taglio agli stipendi di ministri e sottosegretari, dei magistrati (che hanno proclamato sciopero), dei consiglieri comunali e provinciali (dal 3 al 10%). Chi ricopre un incarico elettivo non potrà percepire altri emolumenti dall'amministrazione

pubblica e i compensi ai dirigenti per le consulenze saranno incassati dagli enti di appartenenza.

Confermato il colpo di scure sulle spese dell'amministrazione pubblica: meno 20% per le auto blu, meno 50% per mostre, convegni, relazioni pubbliche, missioni all'estero, formazione professionale e messa al bando delle sponsorizzazioni. Per gli immobili in uso all'amministrazione scatta il tetto del 2% l'anno per le spese di manutenzione.

Statali, pensioni e sanità

Dalla manovra di contenimento

della spesa si salvano militari, forze dell'ordine e Vigili del fuoco. Confermato il congelamento del rinnovo contrattuale nel pubblico impiego, il taglio dello stipendio per i dirigenti e la finestra unica «a scorrimento» per andare in pensione: 12 mesi dopo i requisiti per dipendenti pubblici e privati e 18 mesi per gli autonomi. La manovra toccherà anche la sanità, con la riduzione del margine di ricavo dei grossisti e dei farmacisti sui medicinali rimborsati dallo Stato (si risparmieranno 800 milioni). Più duri i requisiti per le nuove pensioni agli invalidi (il tasso di invalidità dovrà essere pari o superiore all'85%), le Regioni parteciperanno alla spesa e scatteranno 200 mila controlli l'anno su quelle esistenti.

Evasione e case fantasma

Buona parte delle maggiori entrate previste dal decreto arriveranno dalla stretta all'evasione, con la limitazione a 5 mila euro per l'uso del contante, la fattura telematica sopra i 3 mila euro, il nuovo redditometro e l'inversione dell'onere della prova, che sarà applicata ai contenziosi tributari. Da qui a fine anno ci sarà poi la possibilità di sanare i cosiddetti immobili "fantasma", quelli non conosciuti dal catasto ma rilevati dall'Agenzia del Territorio, ma anche «gli interventi edilizi che abbiano determinato una variazione di consistenza, ovvero di destinazione». È una misura controversa che assomiglia molto a un condono, ed il gettito atteso, che sarebbe di quasi 5 miliardi, lo conferma.

Regioni ed enti locali

Anche le regioni, le province e i comuni dovranno contribuire al risanamento. Nel 2011 le regioni a statuto ordinario avranno minori trasferimenti dallo stato per 4 miliardi (4,5 nel 2012), le regioni e le province a

statuto speciale subiranno un taglio di 500 milioni l'anno prossimo (1 miliardo nel 2012), le province avranno 300 milioni in meno nel 2011 (e 500 in meno l'anno successivo). I comuni contribuiranno alla manovra con 1,5 miliardi nel 2011 e 2,5 nel 2012.

Mario Sensi

L'acconto Irpef sarà ridotto limati i tagli ai manager Pa

Le modifiche

■ ■ Nell'ultima versione della manovra firmata da Napolitano ci sono altri ammorbidimenti, oltre alla sparizione della lista degli enti culturali da sopprimere. Sugli stipendi dei manager pubblici il taglio sarà del 5% per i redditi fra i 90mila e i 150mila euro, del 10% per i redditi oltre i 150mila, non più oltre i 130mila. Tra le novità compare la possibilità di differire l'acconto Irpef per gli anni 2011-2012. In pratica, con un

decreto del presidente del Consiglio, sarà decisa una riduzione dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per 2,3 miliardi nel 2011 e 600 milioni nel 2012. Quanto agli stanziamenti, arrivano per quest'anno 320 milioni di euro per la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace e 30 milioni per le forze di polizia e le forze armate. Nonché 18,5 milioni per le celebrazioni del 150mo dell'Unità d'Italia. ■

Sindaco, Di Pietro bocchia De Magistris

Il leader di Idv ne esclude la candidatura: si tratta di cose che devono maturare nella coalizione

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il leader di Italia dei Valori **Antonio Di Pietro** bocchia la candidatura dell'europarlamentare **Luigi De Magistris** a sindaco di Napoli. "Parlare di una candidatura di Luigi De Magistris a sindaco di Napoli è del tutto prematuro, si tratta di cose che devono maturare all'interno di una coalizione". Così Di Pietro ha liquidato l'ex Pm con una dichiarazione rilasciata nel corso di una visita ai gazebo dove si raccolgono le firme per i referendum sull'acqua pubblica, contro il nucleare e il legittimo impedimento. Dunque, Di Pietro preferisce tutelare gli equilibri con i vertici del partito democratico e sembra dare ragione al parlamentare europeo **Andrea Cozzolino**, pupillo dell'ex governatore **Antonio Bassolino**. La scorsa settimana, Cozzolino soffermandosi sulle elezioni comunali partenopee aveva sostenuto che "le sfide decisive che ci attendono richiedono uno sforzo ancora maggiore". "Dobbiamo riempire di contenuti le primarie per il comune di Napoli - aggiunge Cozzolino - ed evitare il rischio che si riducano ad uno scontro muscolare tra apparati di consenso o fenomeni mediatici. Servono partecipazione e competizione di idee e proposte, senza schemi prefissati. Tra questi schemi un po' logori c'è anche, a mio avviso, la convinzione che solo cambiando i nomi si aprano automaticamente nuove fasi di riscatto, una logica che abbiamo visto in azione negli ultimi due anni, a Roma e in tante città e regioni. A Napoli, per esempio, il 'cambiare tutto' non ha impedito al centrodestra di diventare maggioranza per la prima volta da quindici anni. Ora - conclude - un'analisi rigorosa e senza sconti deve farci comprendere i limiti e gli errori del passato, senza però diventare una conventio ad excludendum verso nessuno". Le parole di Cozzolino sono condivise dal leader di Italia dei Valori

quando spiega che il suo partito "sta cercando di costruire anche in Campania un programma e un'alternativa di governo, una coalizione alternativa al governo delle destre. Non siamo convinti che l'attuale classe dirigente di centrosinistra in questa regione sia all'altezza della situazione". "Riteniamo - aggiunge - che, come abbiamo voluto superare il 'bassolinismo', dobbiamo anche trovare nuove professionalità, nuove spinte, nuove energie. In questo senso il nostro sforzo è andare verso candidature che diano la scossa e il senso del dinamismo, del rinnovamento, del cambiamento totale della classe dirigente". Invece, De Magistris vuole far partire un "cartiere per il futuro" insieme al Governatore della Puglia **Nichi Vendola**. Durante l'evento "Sinistra e Meridione" organizzato alla Città della Scienza di Napoli, De Magistris ha dato l'impressione di voler far svoltare a sinistra il carrozzone dell'Idv e di aver scelto, come nuovo compagno di viaggio il presidente della Regione pugliese. L'idea è quella di garantire, nel più breve tempo possibile, un efficace e concreto "ricambio della dirigenza politica, non solo generazionale, che dia al Paese il segnale di una forte discontinuità sia a livello nazionale che locale".

– **Intervista a Luigi De Magistris**

Centrosinistra, così non va Più vicini a cittadini e imprese

Vuole un centrosinistra diverso, "capace di farsi portavoce di un nuovo modo di intendere la politica, come alternativa a un sistema di potere che sta tracimando". Non si candida (ancora) ufficialmente alle primarie per la corsa a sindaco di Napoli, ma Luigi De Magistris, numero uno della Commissione Controllo Bilancio dell'Ue, darà filo da torcere agli alleati del Pd. "Dobbiamo essere in grado di veicolare un messaggio fatto da idee semplici, concrete ed attuabili, cosa che finora il centrosinistra non è stato in grado di fare", dice.

LAURO AMENDOLA

Lei si fa promotore di una nuova idea di centrosinistra. In cosa ha sbagliato quello attuale?

Occorre ripartire da un nuovo modo di intendere il rapporto fra partiti e società civile, formare tutti insieme, con idee anche nuove, un programma partecipato. Poi è necessario scegliere una squadra, un gruppo di persone che porti nel Paese un modo diverso di intendere la politica, come alternativa a un sistema di potere che sta traci-



LUIGI DE MAGISTRIS

mando, che sta distruggendo la democrazia nel nostro Paese.

Cresce il partito degli astensionisti, soprattutto tra gli elettori di centrosinistra. Come se lo spiega?

E' vero ed è un segnale molto preoccupante visto che in passato l'astensionismo era un fenomeno tipico del centrodestra. Io credo che dobbiamo dare un messaggio politico completamente diverso. Un messaggio fatto da idee semplici, concrete ed attuabili. Partendo dalle più importanti: quelle che riguardano le imprese, il lavoro ed i diritti, in un nuovo modo di

intendere il rapporto tra denaro pubblico e poteri.

Vale a dire?

Penso ai soldi pubblici: devono essere immessi nell'economia non solo per rafforzarne la parte pubblica, ma anche per rimettere in moto quella privata. Penso a uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente, che consolidi le Pmi. Penso al rilancio del turismo, dell'arte e della cultura e a tutto ciò di bello che c'è nella nostra regione, e che possa creare lavoro non in modo clientelare. Per far decollare questo progetto occorre, però, un ingrediente fondamentale.

Di che cosa si tratta?

Tolleranza zero nei confronti del crimine.

In che modo un'amministrazione locale potrebbe rafforzare la lotta alla corruzione?

Si può fare tantissimo a livello locale. Quando si affidano finanziamenti pubblici, progetti, appalti bisogna essere assolutamente rigorosi, ed evitare che la mafia imprenditrice o un sistema corrotto penetrino e realizzino queste opere, non nell'interesse pubblico ma nell'interesse dei centri di potere criminale.

IL LEADER IDV / L'EX PM ACCUSA CALDORO E BASSOLINO: ALLA CAMPANIA SERVE PIÙ TRASPARENZA

Di Pietro fischiato a Napoli frena su De Magistris candidato sindaco

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Il contestatore viene contestato dal popolo. Ed imbronciato, dopo aver presentato le sue tre proposte di referendum, lascia il mercato di Poggioreale senza visitare gli ambulanti. Una mattinata con i fuochi d'artificio tutta partenopea, dunque, per il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro (*nella foto a Poggioreale*), che nella periferia orientale si è dovuto scontrare con la combattiva gente napoletana. Le prime scaramucce sono avvenute subito dopo il suo arrivo nel quartiere, quando alcuni senza lavoro gli hanno chiesto in maniera colorita di «fare qualcosa per i disoccupati». Poi è stato il turno di chi ha invece invocato «il taglio degli stipendi per i parlamentari», fi-

no all'invito ad andarsene lanciato da una donna in maniera folcloristica e sulle note di "Palomma 'e notte". «Vattenne 'a lloche», tre parole che hanno fatto ricredere Tonino, a quel punto salito in automobile per lasciare Napoli Est. Eppure, prima della verace protesta, era stato ancora l'ex ministro a fare la parte del leone, mandando frecciate a destra ed a sinistra. A finire nel mirino di Di Pietro persino il neogovernatore Stefano Caldoro, insediato a Palazzo Santa Lucia da un mese: «È un'opera di pulizia e di trasparenza ciò che serve alla Campania - commenta - non solo per il pericolo che rappresenta l'attuale gestione, ma anche per

le inefficienze della precedente amministrazione Bassolino». Come a dire un colpo ciascuno, tanto per scontentare alleati e rivali politici. Ma al numero uno dell'Idv sembra non andare bene neppure la nuova linea per abbassare i costi voluta dal presidente della Regione: «Una realtà come quella campana - dice - ha bisogno di tagli e di una nuova distribuzione della spesa. Ciò che non comprendiamo è perché ciò avvenga allo stesso modo in cui sta accadendo a livello nazionale, con un occhio dedicato unicamente ed al nepotismo e ai notabili locali». Un pensiero è arrivato anche per De Magistris sindaco di Napoli: «Ora è prematuro - dichiara - vedremo con la coalizione». Un fiume in piena anche su Terzigno, dove afferma «non solo ci sarà la seconda discarica ma anche la terza e la quarta, perché il Governo sui rifiuti sta adottando insufficiente attenzione». E poi gli argomenti federalismo, che l'ex pm ha definito «come un bisturi che può salvare la vita ma anche uccidere» e Finanziaria, su cui ha parlato di misure «non adatte al Sud e non

concertate per quanto riguarda la cultura». Infine le tre raccolte di firme per i referendum: acqua pubblica, centrali nucleari e legittimo impedimento a cui vorrebbe aggiungere una quarta petizione per l'uso delle intercettazioni.



Al gazebo Di Pietro a Napoli ha partecipato alle raccolte di firme

Di Pietro a Napoli «De Magistris candidato? Ne parleremo»

«È un'opera di pulizia e di trasparenza ciò che serve alla Regione Campania, non solo per il pericolo che rappresenta l'attuale gestione Caldoro-Cosentino, ma anche per le inefficienze della precedente amministrazione Bassolino». A sottolinearlo è Antonio Di Pietro, ieri in città per sostenere la raccolta di firma contro la privatizzazione dell'acqua, il ritorno al nucleare e per cancellare il legittimo impedimento. L'ex pm critica la strategia di riduzione della spesa pubblica del centrodestra, ma allo stesso tempo invita il centrosinistra a un rinnovamento profondo del suo gruppo dirigente. «La Campa-

nia ha bisogno di tagli e di una nuova distribuzione della spesa - dice il presidente di Italia dei Valori - non comprendiamo perché ciò avvenga allo stesso modo in cui sta accadendo a livello nazionale, con un occhio rivolto ai notabili locali. In alcuni casi si provvede e in altri no, a seconda che si tratti di amici o di nemici».

Prossimo a lanciare un quarto quesito referendario, contro la legge-bavaglio, Di Pietro fa il punto anche su Napoli. Sui rumors che vorrebbero Luigi De Magistris candidato sindaco, frena: «De Magistris resta per noi un punto di riferimento, ma è prematuro parlare fin da ora di una sua candidatura perché le scelte devono maturare all'interno di una coalizione». La scommessa è quella di costruire con le altre forze del centrosinistra un'alternativa al governo delle destre. La classe dirigente politica in Campania, però, a suo avviso «non è all'altezza della situazione». «Dobbiamo andare verso una candidatura che dia una scossa - aggiunge - nel senso del dinamismo e del rinnovamento totale della classe dirigente. Fermo restando il rispetto che abbiamo per tutti politicamente, dobbiamo superare questa fase». Sul federalismo, nessuna barriera preconcetta: «Il federalismo è come un bisturi in sala operatoria, si può usare per salvare una vita o per ammazzare l'infermiera. Tutto dipende da come lo si usa. Ma noi di Idv non vogliamo concedere nulla alle politiche particolaristiche della Lega».

en.pro.